

COMMISSIONI 5ª e 6ª RIUNITE

5ª (Bilancio)

6ª (Finanze e tesoro)

MERCOLEDÌ 14 MARZO 2012

29ª Seduta

Presidenza del Presidente della 5ª Commissione

AZZOLLINI

indi del Presidente della 6ª Commissione

BALDASSARRI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Ceriani.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE REFERENTE

(3184) Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente **AZZOLLINI** (PdL) svolge la relazione per i profili di competenza della Commissione bilancio, segnalando che il provvedimento prevede l'utilizzazione del complesso delle risorse che si rendono disponibili, anche in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, per la copertura degli oneri recati dalle norme del medesimo provvedimento. Nel complesso, in termini di saldo netto da finanziare, il provvedimento determina minori entrate per 4,6 milioni di euro nel 2012, 6,6 milioni nel 2013 e 7,4 milioni nel 2014, più che compensate da riduzioni di spese per 69 milioni di euro nel 2012 e 60 milioni di euro dal 2013, con un effetto totale di correzione pari a 64,4 milioni di euro nel 2012 e 53 milioni di euro dal 2013. In termini di fabbisogno e indebitamento netto, il provvedimento segnala, nel complesso, una correzione di 65,2 milioni nel 2012, 47 milioni nel 2013 e 46,2 milioni nel 2014.

Venendo alle specifiche disposizioni, ne vanno segnalate, di seguito, alcune di maggiore rilevanza in relazione agli ambiti di competenza della Commissione.

L'articolo 4, comma 3, che stabilisce che, a decorrere dal 1° gennaio 2013, il comune versi, entro il 30 aprile di ogni anno, il contributo dell'1 per mille del proprio gettito IMU all'ANCI.

I commi 7 e 8 del medesimo articolo dispongono che, entro il mese di marzo 2012, sia corrisposto, a titolo di acconto, in favore dei comuni, un importo pari al 70 per cento di quanto corrisposto nel mese di marzo 2011. Le somme erogate a titolo di acconto sono portate in detrazione da quanto spettante per l'anno 2012 ai singoli comuni a vario titolo.

Il comma 9, poi, modifica le modalità di calcolo della sanzione a carico di province e comuni strutturalmente deficitari, che non rispettano le prescrizioni previste a loro carico.

L'articolo 5, commi da 4 a 6, proroga i contratti in essere tra la Sogei S.p.A. e l'amministrazione finanziaria, fino al completamento dell'*iter* procedurale che condurrà alla stipula del nuovo contratto quadro.

Il successivo comma 7 chiarisce quali sono le amministrazioni pubbliche nei confronti delle quali si applicano le disposizioni in materia di finanza pubblica, individuando per il 2011 e a partire dal 2012 i comunicati dell'ISTAT da considerare all'uopo e precisando che sono destinatari delle disposizioni in materia di finanza pubblica anche le Autorità indipendenti. Al riguardo, andrebbe chiarito l'ambito applicativo della norma, in quanto la definizione "in materia di finanza pubblica" appare di contenuto generico e potrebbe dare luogo a dubbi interpretativi rispetto alle tipologie di disposizioni che, trattando di finanza pubblica, devono essere applicate agli enti e ai soggetti interessati.

L'articolo 8, comma 23, sopprime l'Agenzia per le ONLUS, i cui compiti e funzioni sono trasferiti al Ministero del lavoro.

Il successivo comma 24 autorizza l'Agenzia delle entrate ad espletare procedure concorsuali per la copertura delle posizioni dirigenziali vacanti, potendo nelle more attribuire incarichi dirigenziali a propri funzionari.

Il comma 25, al fine di semplificare gli oneri per la realizzazione di infrastrutture, demanda ad apposito decreto la disciplina delle modalità di controllo e certificazione dell'utilizzo dei contributi concessi a valere sul Fondo per la tutela.

Il successivo articolo 9 prevede, innanzitutto, che, anche per i controlli a posteriori effettuati dagli uffici doganali sarà possibile chiedere alle banche e agli intermediari finanziari dati e notizie utili a contrastare frodi commerciali o traffici illeciti.

Intervenendo sull'accertamento in materia di giochi, l'articolo 10 stabilisce, al comma 1, che l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato può costituire un fondo di importo non superiore a 100 mila euro per operazioni di gioco effettuate da propri dipendenti o da personale delle Forze di polizia, dei Carabinieri e della Guardia di finanza.

Il comma 6 prevede che, nell'ambito delle disponibilità del Ministero delle politiche agricole, ai sensi della norma che assegna 14,8 mln di euro per il 2012 al finanziamento di una serie di interventi di competenza del predetto ministero, venga destinata per il 2012 la somma di 3 milioni di euro per un programma di comunicazione per il rilancio dell'ippica.

Il comma 7 consente all'Istituto per lo Sviluppo Agroalimentare (ISA) S.p.A di intervenire finanziariamente, nell'ambito del capitale disponibile e nel rispetto delle norme comunitarie in materia di aiuti di Stato, in programmi di sviluppo del settore ippico presentati da soggetti privati, secondo modalità da definirsi con decreto interministeriale.

L'articolo 12, comma 5, prevede espressamente l'applicazione a tutte le Agenzie fiscali delle disposizioni di cui all'articolo 158 del Testo unico in materia di spese di giustizia, che stabiliscono che le spese di giustizia sono ammesse alla prenotazione a debito, ovvero sono versate dall'amministrazione solo se soccombente.

Il comma 6 dispone che i crediti derivanti dalle gestioni di ammasso obbligatorio e di commercializzazione dei prodotti agricoli nazionali, svolte dai consorzi agrari per conto e nell'interesse dello Stato, producono interessi calcolati, fino al 31 dicembre 1995, sulla base del tasso ufficiale di sconto maggiorato di 4,40 punti, con capitalizzazione annuale, mentre, per il periodo successivo, la produzione di interessi avverrà sulla base dei soli interessi legali.

Il comma 7 fa salvi gli effetti derivanti dall'applicazione di sentenze passate in giudicato di cui all'articolo 324 del codice di procedura civile.

I commi da 8 a 11 autorizzano la regione Campania ad utilizzare le risorse del Fondo di sviluppo e di coesione 2007-2013 relative al Piano di Azione Regionale, per l'acquisto del termovalorizzatore di Acerra. Viene poi esplicitamente disposta l'esenzione fiscale per ogni atto discendente dall'acquisto. Infine, si esclude, nel rispetto di alcuni limiti e condizioni, dal complesso delle spese finali da considerare ai fini del conseguimento del patto di stabilità interno delle regioni le spese sostenute dalla regione Campania per l'acquisto del termovalorizzatore di Acerra.

Si apre, quindi, la discussione generale.

Il senatore **LANNUTTI** (*IdV*) ricorda, preliminarmente, che, nella giornata di ieri, nel corso di un'audizione presso la Camera dei deputati, il Presidente della Corte dei conti ha lanciato l'ennesimo allarme sul livello estremamente elevato raggiunto in Italia dalla pressione fiscale, pari a circa il 45 per cento del prodotto interno lordo, sottolineando che tale dato fa dell'Italia il quarto Paese, nell'Unione europea, con il maggiore livello di tassazione, il che contribuisce a rendere ancora più ardua la possibilità di uscire dall'attuale gravissima recessione.

Inoltre, richiama una recente stima dell'ISTAT, in base alla quale nell'anno in corso il prodotto interno lordo subirà una diminuzione considerevole, le cui cause vanno individuate anche nel forte incremento del costo della benzina e del gasolio, i cui prezzi sono aumentati, rispettivamente, del 25 e del 18 per cento. Peraltro, secondo uno studio dell'Associazione Artigiani Piccole Imprese (CGIA) di Mestre, l'incremento fiscale derivante dalle accise e dall'IVA sui carburanti comporterà un maggior gettito di oltre 4 miliardi di euro, che comunque si riverbererà negativamente sui consumatori, tenuto conto che il prezzo della benzina si sta pericolosamente avvicinando ai due euro al litro.

In un contesto di tale drammaticità, constata come la Banca centrale europea continui ad erogare linee di credito alle banche, a tassi agevolati, senza alcuna garanzia circa il fatto che tali prestiti vengano poi utilizzati per sostenere le famiglie e le imprese, mentre il Governo, con il provvedimento in esame, persevera nella linea inaugurata con il decreto cosiddetto "salva Italia" dello scorso dicembre, adottando misure di pseudo risanamento il cui costo viene fatto ricadere sulle spalle dei lavoratori e delle famiglie, penalizzando i redditi medio-bassi.

In conclusione, formula un giudizio negativo sul decreto in esame, stigmatizzando la condotta dell'Esecutivo, che appare indubbiamente prona agli interessi degli istituti di credito, come peraltro testimoniato dalla mancata soluzione dell'annoso problema dell'anatocismo bancario.

Il senatore **BARBOLINI** (*PD*) giudica complessivamente condivisibile l'impianto del decreto-legge, ritenendo apprezzabili le norme sulla rateizzazione dei debiti tributari, oltre alle previsioni finalizzate ad evitare contenziosi interpretativi, con effetti potenzialmente virtuosi sui saldi di bilancio.

Formula, altresì, una valutazione positiva circa gli interventi sulla tracciabilità dei pagamenti, che smussano alcune spigolosità del decreto-legge n. 201 del 2011, al fine di venire incontro alle esigenze dell'apparato turistico.

Reputa, altresì, apprezzabili le norme in materia di contrasto all'evasione fiscale, come il ripristino dell'elenco clienti-fornitori e la riduzione della soglia per le compensazioni IVA, senza dimenticare il potenziamento delle norme sui controlli e le sanzioni in materia doganale.

Anche per quanto riguarda le disposizioni sui giochi, evidenzia elementi positivi in tema di trasparenza e prevenzione di infiltrazioni criminali.

Avanza, quindi, alcune richieste di chiarimento al Governo per quanto riguarda la disciplina del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES), evidenziando che il problema principale è rappresentato da alcune sentenze della Corte di cassazione, che tendono ad incentivare il meccanismo delle richieste di rimborso, evidenziando la necessità di formulare indirizzi precisi idonei ad arginare le istanze di rimborso presentate nelle varie realtà territoriali.

Per quanto concerne l'ampliamento delle competenze dell'Agenzia del territorio, ritiene opportuno definire i rapporti con le funzioni proprie dell'Agenzia del demanio, domandando, peraltro, se il Governo stia predisponendo un piano di dismissione degli immobili pubblici e auspicando che venga chiarito il tema della gestione del demanio municipale.

Si sofferma, quindi, sulla previsione che consente all'Agenzia delle entrate di promuovere concorsi per ruoli dirigenziali, rilevandone la criticità, in rapporto ai contenziosi giurisdizionali in essere. Esprime, poi, perplessità circa gli stanziamenti destinati al settore dell'ippica, ricordando come questi tendano a reiterarsi periodicamente, senza che sia evidente il loro effettivo utilizzo.

Rileva, altresì, la necessità di chiarire la portata normativa dell'articolo 8, comma 16, lettera f), riguardante la tassazione degli immobili localizzati all'estero, in quanto non appare immediato il significato dell'espressione "suddivisione politica o amministrativa".

Nel ribadire una valutazione complessivamente positiva sul decreto in esame, chiede quindi al Governo e ai Relatori se sussista la disponibilità a migliorare alcuni specifici aspetti del provvedimento, come nel caso dell'applicazione dell'imposta municipale propria sugli immobili di edilizia residenziale pubblica, sui cespiti degli enti locali, sui fabbricati rurali, nonché sulle cooperative a proprietà indivisa, ricordando le rilevanti ricadute di tali norme sulle diverse realtà territoriali.

Per quanto riguarda, poi, il contrasto all'evasione fiscale, pur comprendendo i richiami sollevati dal Garante per la riservatezza dei dati personali circa la necessità di tutelare la *privacy* dei cittadini, auspica comunque che il Governo voglia individuare delle modalità positive per incentivare condotte ispirate a principi di civismo e di spontaneo adempimento delle obbligazioni tributarie. Da ultimo, chiede un rafforzamento della normativa in materia di giochi, al fine di limitarne la pubblicità, contrastare i fenomeni di ludopatia e innalzare il livello del contrasto ai fenomeni di criminalità.

Il senatore [Massimo GARAVAGLIA](#) (LNP) osserva che il decreto-legge può essere considerato come un'occasione persa, sia per quanto riguarda l'obiettivo della semplificazione in ambito fiscale sia in relazione all'esigenza di una riduzione della pressione fiscale complessiva.

Appare innegabile, infatti, il persistere di un orientamento di segno contrario, consistente nel non semplificare né ridurre gli adempimenti e gli oneri a carico dei contribuenti. Ad esempio, il provvedimento in esame si limita a differire al 1° maggio l'entrata in vigore della misura introdotta dal decreto-legge n. 201 del 2011 sull'accredito degli stipendi e delle pensioni superiori a mille euro esclusivamente tramite strumenti di pagamento elettronico bancario o postale. In particolare il Governo non ha voluto tener conto della proposta avanzata dalla Lega Nord Padania, con la possibilità di autorizzare l'Inps a erogare direttamente agli aventi diritto le pensioni fino all'importo di 1.500 euro.

Ritiene quindi doveroso evidenziare una valutazione negativa riguardo all'articolo 4, comma 3, che prevede il versamento annuale all'ANCI del contributo dell'1 per mille del gettito ICI direttamente a carico dei comuni. Occorre infatti considerare che non tutti i comuni aderiscono all'ANCI e, in secondo luogo, che in tal modo si raddoppiano i contributi alla predetta associazione di categoria.

Pur ammettendo che la misura non debba essere modificata, ritiene tuttavia necessario prevedere una percentuale minore a valere sul gettito dell'IMU.

Sottolinea che è a tutti noto come in Italia sia particolarmente significativo il carico fiscale sul costo del lavoro sostenuto dalle imprese. Pertanto a suo avviso avrebbero dovute essere adottate misure ulteriori rispetto alla deducibilità del costo del lavoro dall'IRAP, per incentivare le imprese a operare maggiori assunzioni. Preannuncia la presentazione di emendamenti su tale fronte, auspicandone una valutazione positiva da parte del Governo.

Prosegue rilevando che nel decreto-legge sono inserite modifiche a misure fiscali varate nei mesi scorsi, in assenza di una corretta valutazione dei loro effetti finanziari. Fa particolare riferimento all'abrogazione del comma 35-*octies* dell'articolo 2 del decreto-legge n. 138 del 2011, con il quale è stata introdotta un'imposta di bollo, pari al 2 per cento, sulle somme di denaro trasferite all'estero attraverso i soggetti abilitati. Tale misura, pur essendo stata operativa per pochi mesi, ha comunque offerto risultati positivi in termini di gettito, risultando quindi evidente come la sua abrogazione dipenda da ragioni di carattere non tecnico ma politico. Essa inoltre non perseguiva alcun intento punitivo nei confronti dei lavoratori extracomunitari giacché era espressamente prevista l'esenzione dall'imposta in favore dei soggetti muniti di matricola Inps e di codice fiscale. Al contrario, la disposizione in questione intendeva assolvere a una funzione di contrasto dell'evasione e dell'elusione, cercando di colpire il fenomeno delle rimesse in nero. L'oratore preannuncia quindi la presentazione di specifici emendamenti su tale materia.

Motiva la propria contrarietà all'abrogazione disposta dall'articolo 8, comma 11, che riguarda una misura di semplificazione per i lavoratori autonomi che effettuano operazioni con incassi e pagamenti interamente tracciabili. Infatti in favore di tali soggetti si prevedeva la possibilità di sostituire le scritture contabili con gli estratti del conto bancario. In particolare, giudica non convincenti le motivazioni addotte al riguardo dal Governo, il quale ha fatto riferimento all'introduzione, a decorrere dal 2013, di altre forme di semplificazione negli adempimenti contabili. Tuttavia si è deciso di eliminare una misura di semplificazione a fronte di disposizioni il cui contenuto rimane tuttora non definito.

Per quanto concerne la lotta all'evasione, osserva che sarebbe stato necessario rimodulare gli studi di settore in modo da garantire la sopravvivenza dei piccoli professionisti e delle microimprese, che risultano i soggetti più colpiti dalla crisi economica, con la chiusura di numerose partite IVA. Infatti, l'effettuazione di accertamenti e ispezioni nelle principali località turistiche, presso gli esercenti, sembra sortire prevalentemente un effetto di tipo mediatico senza una reale deterrenza nei confronti degli evasori, salvo l'accertamento degli illeciti tributari più macroscopici.

Non ritiene condivisibile la proposta del senatore Barbolini di creare un meccanismo di pubblicità a favore degli esercenti che sono in regola con gli adempimenti tributari, giacché sarebbe una misura dall'impatto contenuto sul fronte dell'evasione. Formula poi una serie di critiche alle previsioni di cui all'articolo 8, comma 24, che autorizzano l'Agenzia delle entrate a espletare nuovi concorsi per coprire le posizioni dirigenziali vacanti o, in alternativa, ad attribuire ai propri funzionari incarichi di tale tipo a tempo determinato. Esprime una valutazione contraria, rimarcando la contraddizione tra le misure in commento e la dichiarata volontà di procedere allo *spending review*, per ridurre la spesa pubblica, e a fronte dell'elevato livello raggiunto dalla pressione fiscale reale, pari ormai al 55 per cento della ricchezza oggetto di tassazione.

Successivamente, l'oratore esprime una serie di valutazioni critiche sulle misure che l'articolo 10 introduce relativamente al settore dell'ippica, lamentando in particolare la mancanza di un disegno organico che motivi e sorregga gli interventi in tale ambito.

Inoltre sottolinea la necessità di inserire nel decreto-legge alcuni correttivi alla disciplina in tema di fiscalità locale e di IMU: si tratta, in particolare, dell'esigenza di rivedere il meccanismo di tesoreria unica per le entrate degli enti locali e di ridurre il prelievo IMU sulle imprese agricole, soprattutto con riferimento alle produzioni di qualità. Evidenzia infatti il pericolo che un elevato carico fiscale possa produrre un disincentivo alla continuazione dell'attività in tale settore.

La senatrice **LEDDI (PD)** concentra il proprio intervento sull'articolo 10, concernente il potenziamento dell'accertamento in materia di giochi. Nell'esaminare il complesso delle norme introdotte con tale articolo, evidenzia che il Governo sembra aver disatteso nella sostanza i contenuti delle deliberazioni approvate dal Parlamento e segnatamente dalla Commissione antimafia su alcuni obiettivi di fondo da realizzare mediante gli interventi sul settore dei giochi. Nella sostanza l'articolo 10 può essere diviso in due parti: i primi commi introducono nuove forme di controlli sulla gestione e sulla concessione dei giochi, mentre a partire dal comma 3 sono introdotte disposizioni concernenti il settore delle scommesse ippiche. Ovviamente non ignora la duplice valenza del settore dei giochi pubblici, che da un lato rappresenta uno strumento per garantire la realizzazione di specifici obiettivi di gettito e dall'altro può dar luogo a diffusi fenomeni di dipendenza.

Per quanto riguarda il comma 1 dell'articolo 10 evidenzia la necessità di coordinare tale disposizione con gli indirizzi giurisprudenziali della Cassazione: con la norma citata infatti si autorizzano i dipendenti dell'AAMS a effettuare operazioni di gioco presso locali in cui si effettuano scommesse o sono installati apparecchi da intrattenimento. Occorre considerare - sulla scorta della vigente disciplina legislativa e della giurisprudenza della Cassazione - che la disposizione in esame, riguardando l'attività di «agenti sotto copertura», si deve qualificare come una norma eccezionale, suscettibile quindi di un'interpretazione restrittiva, e come tale limitata ai casi espressamente indicati. Di conseguenza le ipotesi in cui sono ammissibili tali attività di controllo dovrebbero essere disciplinate dalla norma primaria, senza rinviare, su tale punto, al regolamento di attuazione previsto dal comma 1.

Osserva inoltre, con riferimento al comma 2 dell'articolo citato che l'estensione del controllo della documentazione antimafia anche nei confronti dei familiari dei legali rappresentanti delle società concessionarie in materia di giochi, pur essendo di per sé condivisibile, non risulta in linea con quanto proposto dalla Commissione antimafia, che aveva suggerito una modifica all'articolo 88 del TULPS.

Nel passare a commentare le misure concernenti il settore dell'ippica, osserva in primo luogo che la revisione al ribasso della posta unitaria minima di gioco per la singola scommessa avrà come effetto di incentivare ulteriormente le «puntate» da parte dei giocatori. Sottolinea poi la non opportunità delle misure contenute nel comma 9, il quale, al fine di consolidare le entrate da giochi, conferma un decreto del Direttore generale dell'AAMS oggetto di ricorso e di sospensione in sede giurisdizionale da parte di una pluralità di concessionari.

In conclusione, ribadisce l'obiettivo fondamentale di provvedere a un attento monitoraggio della diffusione dei giochi e dei connessi fenomeni ludopatia, nella consapevolezza che, nell'attuale quadro di finanza pubblica, non vi sono margini per una riduzione dell'offerta dei giochi.

Il senatore **DE ANGELIS** (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), con riferimento alla materia dei giochi, sottolinea la necessità di assumere un punto di vista più realistico e pragmatico, orientato soprattutto a considerare come la presenza di punti di vendita e di sale da gioco è in grado di favorire lo sviluppo del turismo a livello locale. In secondo luogo, le esigenze di controllo e di sicurezza sono comunque soddisfatte attraverso le procedure di identificazione di coloro che accedono alle sale da gioco. Certamente la ludopatia rappresenta un fenomeno meritevole di attenzione, ma occorre anche considerare che vi sono purtroppo anche altre forme di dipendenza altrettanto diffuse che tuttavia non ricevono lo stesso grado di attenzione. Si associa comunque ai rilievi sulla necessità di introdurre una disciplina organica e coerente in tale materia.

Osserva quindi che il provvedimento in esame fa seguito ai decreti-legge n. 201 del 2011 e n. 1 del 2012, con l'obiettivo di semplificare oneri e adempimenti in ambito tributario. Occorre inoltre essere consapevoli della difficile congiuntura che sta attraversando il settore delle piccole e medie imprese, dal momento che l'evasione fiscale, nel suo complesso, rappresenta un freno allo sviluppo economico e all'equità fiscale e territoriale. Risulta pertanto necessario agire a favore degli operatori economici fedeli al fisco, riducendo il peso della burocrazia sull'attività delle imprese e semplificando gli adempimenti amministrativi richiesti.

Esprime quindi un giudizio positivo su alcune misure contenute nel decreto-legge, come il nuovo limite alla pignorabilità degli stipendi e all'iscrizione di ipoteca sugli immobili del contribuente, l'esclusione del divieto di trasferimento di denaro contante in favore dei turisti stranieri e il rinvio delle norme sull'apertura obbligatoria di un conto corrente bancario o postale per l'accredito degli stipendi e delle pensioni superiori ai mille euro.

Per contro evidenzia alcuni profili non condivisibili all'interno del decreto-legge. In primo luogo, segnala la presenza di articoli che risultano strumentali all'obiettivo di incrementare la pressione fiscale, rilevando che, nella relazione tecnica, se ci si preoccupa di quantificare la perdita di gettito attesa dalle misure di semplificazione, tuttavia non si provvede anche a definire le nuove maggiori entrate, derivanti da un aumento del prelievo. Altre disposizioni, come l'articolo 8, comma 24, risultano eccessivamente funzionali agli interessi dell'Agenzia delle entrate. In sostanza vi è un complesso di disposizioni che non mirano a una semplificazione degli adempimenti tributari, ma a una ricomposizione del prelievo.

In riferimento ai controlli fiscali presso gli esercenti di alcune località turistiche, sottolinea che l'obiettivo di tali attività dovrebbe essere quello di sanzionare gli illeciti tributari più gravi: essi tuttavia non risulterebbero condivisibili se motivati da un generico pregiudizio sulla propensione a evadere di intere categorie di contribuenti. Vi sono inoltre altre misure in chiave antievasione che richiedono un'opportuna revisione, considerati i generali obiettivi di semplificazione assegnati al provvedimento in esame. Si tratta in particolare della soglia minima per l'obbligo di comunicazione delle operazioni con i Paesi *black list* e della eliminazione della possibilità di avvalersi dell'autocertificazione per i documenti relativi alle formalità ipotecarie. Ritiene inoltre necessario un chiarimento in merito alla misura che pone a carico dei comuni il versamento del contributo annuale all'ANCI e sottolinea che la diversa struttura dell'IMU rispetto all'ICI produrrà un aumento del prelievo sugli immobili, per effetto della rivalutazione delle rendite catastali, che risulterà ancora più significativo nell'attuale congiuntura negativa.

In conclusione, rimarca che il provvedimento non sembra corrispondere alle attese rispetto ai non procrastinabili impegni per sostenere la crescita: a tale proposito ribadisce la preferenza della propria parte politica per interventi in materia di IRAP e reddito delle famiglie sostenuti dalla

riduzione della spesa pubblica alle voci spese per consumi intermedi e contributi alle imprese a fondo perduto.

Il senatore **PICHETTO FRATIN** (PdL) osserva che il decreto in esame non reca una revisione organica del sistema fiscale, contrariamente a quanto preannunciato dal Governo. Il provvedimento contiene, invece, una serie di misure di portata ridotta che configurano un'operazione di *restyling*. Apprezza al riguardo, i tentativi di migliorare alcuni aspetti del sistema fiscale, per quanto attiene all'efficienza e all'efficacia delle procedure di accertamento.

Esprime, invece, perplessità su alcune misure che introducono delle forme sanzionatorie eccessivamente gravose per i contribuenti. Con riferimento al complesso normativo, ad esempio, rappresenta che l'insieme di interventi degli ultimi decenni ha esteso il controllo sui contribuenti oltre i limiti ragionevoli di rispetto della *privacy*.

Proprio in virtù della stratificazione suddetta, ritiene opportuno avviare una riforma organica del sistema fiscale, per razionalizzarne gli aspetti più problematici. A titolo di esempio, fa riferimento all'obbligo per i soggetti pubblici di pagare l'IMU, creando di fatto una partita di giro che potrebbe essere utilmente evitata per ridurre il carico tributario.

Il senatore **MORANDO** (PD) osserva preliminarmente come il decreto rappresenti un provvedimento utile al completamento dell'azione di semplificazione fiscale e potenziamento dell'accertamento, ma al contempo non contenga alcuna significativa riforma organica.

Auspica, pertanto, lo sviluppo di una discussione preliminare che consenta di chiarire le posizioni dei vari Gruppi parlamentari. In particolare, ritiene, a titolo personale, che questa non sia l'occasione adatta ad allargare il raggio di azione sul sistema fiscale mediante la discussione e l'esame di un elevato numero di emendamenti, reputando che sarebbe più utile, al riguardo, utilizzare lo strumento della delega fiscale. Reputa, pertanto, che il provvedimento in titolo dovrebbe mantenere il carattere puntuale scelto dal Governo, e che il Parlamento debba apportarvi modifiche limitate.

A titolo di esempio, fa riferimento all'applicazione dell'IMU ai fabbricati agricoli, il cui gettito andrebbe preliminarmente chiarito in quanto non appare evidente la portata dell'intervento. Infatti, qualora l'aggravio fiscale a carico del settore agricolo fosse di entità limitata, esso rientrerebbe nella logica più che accettabile dei sacrifici imposti alla generalità della popolazione per far fronte all'obiettivo del risanamento finanziario; invece, se l'aggravio risultasse di particolare consistenza, sarebbe opportuna una correzione.

Da ultimo, nel ricordare che il Governo con il decreto n. 201 del 2011 ha inserito nell'ordinamento una robusta imposta patrimoniale, ribadisce la propria convinzione di esaminare in tempo ragionevolmente contenuto il decreto oggi in esame, apportarvi alcuni circoscritti miglioramenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,35.